



all'acqua. Per la prima volta, la Mostra di Architettura sarà presente anche alla Mostra del Cinema, dove saranno esposti i progetti selezionati al concorso per il nuovo palazzo del cinema al Lido. L'immagine grafica della Biennale, i cataloghi e l'allestimento sono a cura di Asymptote e Omnivore. E.S.

■ What are the leading factors that have revolutionised the panorama of contemporary architecture over recent decades? Kurt W. Forster, curator of the ninth Venice Architecture Biennale, attempts to answer this question and puts on show 200 projects designed by over 170 practices. They are all linked by a single theme: metamorphosis. The extensive exhibition at the Cordierie dell'Arsenale describes how it all started. Beginning with the 80s – with Eisenman, Gehry, Rossi and Stirling –

the route is articulated in four periods/categories: topography, surfaces, atmospheres and hyper-projects. At the Giardini the Biennale offers tangible examples of more recent changes. In the Italian pavilion for example, Mirko Zardini has brought together around forty interior design projects recently completed in Italy. On an artificial island in the waters of the Arsenale, one can follow the experiences of twenty cities whose destiny is linked to water. For the first time, the Exhibition of Architecture will be present also at the Film Festival where the projects selected for a competition for the new cinema at the Lido will be on show. Asymptote and Omnivore designed the graphics for the Biennale as well as the catalogues and exhibition space. E.S.

# 15

## London – Gran Bretagna/Great Britain David Adjaye

15.9.2004 – 24.10.2004

TheSpace@INIVA

6–8 Standard Place, Rivington Street  
www.iniva.org



### DITEC

Premio Internazionale di architettura  
International Architecture Award

**"L'architettura automatica"**  
"Automatic Architecture"

Iledizione (2004)  
2nd Edition (2004)

**DITEC S.p.A.** di Caronno Pertusella (VA), azienda leader nella produzione di ingressi automatici, bandisce, con la collaborazione della rivista FRAMES - architettura dei serramenti, la seconda edizione di un premio internazionale d'architettura per incentivare l'uso di componenti e sistemi automatici nelle realizzazioni di architettura.

Il premio ha carattere internazionale ed è aperto a tutti i progettisti. Si articola in due sezioni, con graduatorie di merito separate:

**1 SEZIONE** riservata ad **architetti, ingegneri e progettisti in genere**, iscritti agli Ordini ed Albi professionali. In questa sezione partecipano architetture, realizzate o in fase di progettazione entro la scadenza del bando, che abbiano impiegato nella loro realizzazione **ingressi automatici e/o automatismi per aperture, per il controllo della luce naturale e/o altre automazioni intelligenti nella gestione di facciate e serramenti.**

**2 SEZIONE** riservata a **studenti** delle facoltà di architettura, ingegneria e agli istituti di progettazione. Le opere presentate dagli studenti dovranno essere coordinate da un Docente. In questa sezione partecipano tesi, ricerche ed esercitazioni elaborate in sede di studio che prevedano la **progettazione di architettura che integri sistemi di automazione intelligente nell'ambito di costruzioni residenziali, commerciali, terziarie o industriali.**

ISCRIZIONE: dal 18/03/2004  
SCADENZA: dal 16/12/2004  
MONTOPREMI TOTALE: € 14.000,00

Segreteria organizzativa:  
**DITEC - Premio Internazionale "L'architettura automatica" - 2004**  
presso:  
**Gruppo Editoriale Faenza Editrice**  
Via Pier De Crescenzi, 44  
48018 FAENZA (RA)  
tel +39.0546.670411  
fax +39.0546.660440  
e-mail: concorso@faenza.com  
(Sig.ra Flavia Gaeta)

Il bando e il modulo di iscrizione sono disponibili anche sui siti:  
**www.ditec.it**  
**www.faenza.com**



## Verona – Italia/Italy Il gioco del rovescio The other way round

Questa volta, solcando il ponte levatoio del castello che introduce al giardino di Castelvecchio, non cerchiamo la statua del Cangrande che di rassicura nella sua cavalleresca presenza, ma abbassiamo lo sguardo su un terreno travagliato. Prima di imboccare l'immaginario percorso diagonale fino all'ingresso, ci soffermiamo fra la corteccia della terra. Fino ad ottobre, il cortile è protagonista e gli interni del museo cedono ad altri punti di vista: l'inaspettato rovesciamento tra preludio e meta fa che il vuoto del cortile venga colmato da un'opera singolare.

Castelvecchio è la vera scacchiera degli abili giochi scarpiani che di fanno scoprire i segni a rovescio e coglierne il senso in anticipo. Adesso, Eisenman subentra da onesto avversario nella partita dei giochi ingannevoli: richiama il pubblico ad entrare nel gioco e a cercarsi la prospettiva giusta sull'insieme. Ci emoziona vedere le merlature del castello affollate di piccole teste e braccia in movimento, gesticolanti sui tracciati che Eisenman ha scritto nel luogo. Trasformato come è, il cortile riecheggia in maniera fresca con gli ormai famigliari, e quindi scontati, interventi di Scarpa.

Da lassù i tracciati di Eisenman ci fanno percorrere il tempo a ritroso, a interrogarsi sulla storia del luogo, sui suoi destini spesso tragici, perché fu proprio lì che furono condannati gli infedeli della Repubblica di Salò. Molto nella storia di questo luogo – dal Medioevo all'occupazione napoleonica, alla ricostruzione del ponte sull'Adige dopo l'ultima guerra – ha ceduto silenziosamente al dialogo tra Scarpa e la storia tutt'intera. Questo amalgama dei tempi Scarpa l'ha spezzato e adesso Eisenman ne fa saltar fuori il contenzioso del tempo.

Eisenman fa emergere dal suolo non solo momenti del luogo, ma anche tappe del suo progettare. Proprio dove Scarpa cedeva al nulla, lasciando intervalli tra suolo e pareti, le paraste rosse di Eisenman improvvisamente appaiono nelle sale del pianterreno. Con una lieve rotazione ci segnalano la loro appartenenza alla griglia rossa che divide il cortile e taglia i tappeti cementati. Le lastre del selciato di Scarpa fingono di estendersi sull'intero cortile, mentre un'onda di terra si alza sopra di loro e ne rivela l'estesa forma.

Eisenman muove la terra che inspiegabilmente si separa e lascia intravedere, come in un momento di arresto, i segni di diversi tempi passati. Ma questi momenti, staccati l'uno dal-

l'altro, si intrecciano a livello di segno e si ricompongono in un tempo che si offre alla contemplazione e al dialogo. Mentre gli adulti guadagnano un'impresione a volo d'uccello, i bambini preferiscono rotolarsi sulle berme del cortile. C'è chi vuol sentire la terra stessa, muovendosi dove il suolo si è mosso e c'è chi vuol stare al di fuori, guardando con occhio scettico le mosse degli altri. Il *Giardino dei passi perduti* non cede passo a nessuno e certo non farà perdere tempo.

Elisabetta Terragni, architetto

■ Going through the castle portcullis into the Castelvecchio garden this time, we lower our gaze onto a stretch of rough ground instead of looking out for the reassuring chivalrous statue of Cangrande. Before taking the diagonal path to the entrance, we pause among the variety of ground surfaces. Until October the courtyard will be in the limelight, while the museum's interiors are subjected to other viewpoints. The unexpected reversal of prelude and destination has filled the emptiness of the courtyard with a remarkable work.

Castelvecchio is truly a chessboard of Scarpa's skilful manoeuvres, revealing their reversed signs and allowing us to grasp their sense beforehand. Now Eisenman has stepped in as the honest adversary in this tournament of deceptive games, inviting the public to join in, so as to put it all into the right perspective. It is exciting to see the embattlements of the castle crowded with little heads and arms in motion, gesticulating along the way traced by Eisenman. Transformed in this manner, the courtyard once again echoes the familiar works of Scarpa, and hence is taken for granted. From up there, Eisenman's design leads back in time and leaves us pondering the history of the place and its often tragic fate. It was here that the infidels of the Republic of Salò were condemned to death. Much of this place – from the Middle Ages to the Napoleonic occupation and right up to the rebuilding of the bridge across the Adige after World War II – has silently yielded to the dialogue between Scarpa and the broad sweep of history. Scarpa had broken this amalgamation of times and now Eisenman has brought out their questionable aspects.

Eisenman causes the historical moments of this place (and the phases of its design) to emerge from the land. Precisely where Scarpa yielded to emptiness, leaving intervals between ground and walls, Eisenman's red pilasters have suddenly appeared in the ground floor rooms. Rotating slightly, they indicate their involvement in the red grid that divides the courtyard and cuts its cement carpets. Scarpa's slabs of paving stone seek to reach across the whole courtyard, while a wave of land rises to reveal the extended form.

Eisenman moves the earth that inexplicably separates parts and affords a glimpse, as if it had momentarily come to a halt, of times past. But these points, detached from one another, are interwoven as signs and recomposed as a time for contemplation and dialogue. While adults get a bird's eye impression, children prefer to frolic on the courtyard steps. There are those who like to feel the earth itself and to move about where the soil has been turned, while some prefer to stand aloof and watch others with sceptical eyes. The *Giardino dei passi perduti* gives way to nobody and certainly doesn't waste any time. Elisabetta Terragni, architect

Peter Eisenman. Il Giardino dei Passi Perduti

Fino al 31.10.2004

Museo di Castelvecchio, corso Castelvecchio 2  
T +39-045-592985

